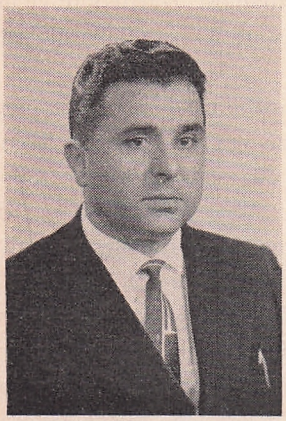
STUDENTATO TEOLOGICO SALESIANO
"S. PAOLO"
CREMISAN — BETLEMME



Cremisan, 20 Dicembre 1967.

Carissimi Confratelli,

L'8 novembre u.s. nell'Istituto "S. Ambrogio" di Milano spirava il nostro Confratello

Coad. Giuseppe MAZZUCCHELLI

a 50 anni di età e 27 di professione.

La malattia che lo portò alla tomba l'aveva colto nelle vacanze del 1966. L'8 luglio di quell'anno ritornò dall'Italia, dopo un soggiorno in famiglia, con uno strano pallore in viso, che era stato notato da tutti i Confratelli. In un primo momento si attribuì il fenomeno alla stanchezza del viaggio; ma qualche giorno più tardi apparve una febbre persistente che andava gradualmente aumentando. Fu portato all'ospedale italiano di Amman dove il malore è stato diagnosticato come una forma di febbre maltese. Sottoposto a cure energiche, ebbe qualche miglioramento, senza tuttavia ritornare alla perfetta normalità.

Il 5 maggio di quest'anno, un nuovo attacco di febbre lo costrinse a rientrare all'ospedale nella Capitale Giordanica. Questa volta le crisi si succedevano a ritmo più serrato e in forme molto acute, tanto da piegare la forte fibra del paziente, che lottava con tutte le sue energie fisiche e morali. I dottori erano preoccupati del suo stato e si prodigavano in tutti i modi per superare la violenza del male e sostenere il morale del Confratello, che cominciava a rendersi conto della propria situazione. Per tentare una

cura più specializzata si decise di inviarlo in Italia. Intanto la guerra dei sei giorni tra Arabi ed Ebrei lo tagliava fuori da ogni comunicazione con le case salesiane.

Passata la bufera, appena fu in grado di sopportare il viaggio aereo, partì per l'Italia e venne ricoverato nell'ospedale Niguarda di Milano, dove potè essere assistito dai familiari e dagli ottimi Confratelli dell'Istituto "S. Ambrogio".

Un nuovo consulto medico precisò che si trattava di leishmaniosi, con febbre ciclica e molto elevata. Le cure degli specialisti non riuscirono ad arrestare il corso della malattia e le crisi si succedevano sempre più violente.

La sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, che ebbe la possibilità di assisterlo negli ultimi giorni, ci scrive che nei momenti, in cui la sofferenza era più intensa il caro Mazzucchelli non si lasciò mai sfuggire un lamento, ma cercava sollievo al suo dolore con qualche pia invocazione. Una volta confidò alla sorella: "Sto salendo la via del Calvario: l'ho percorsa tante volte da sano a Gerusalemme; ma da ammalato è un'altra cosa! L'accorciatoia è molto più faticosa e dura: il Signore mi aiuti a soffrire bene!". Quando era ormai persa ogni speranza di salvarlo, i medici esaudirono il suo vivo desiderio di essere trasportato in casa salesiana. I Confratelli dell'Istituto "S. Ambrogio" l'accolsero con grande carità e l'hanno assistito ancora per 18 giorni con attenzioni fraterne. Uno di essi in modo particolare, il Sig. Agostino Effendi, che aveva lavorato con il nostro caro infermo per diversi anni, qui, in Palestina, gli fu di valido aiuto come infermiere e come amico. Ricevette l'Unzione degli infermi in piena lucidità di mente con grande fede e confidenza in Dio, presenti tutti i Confratelli della Casa. Ebbe espressioni di riconoscenza per quanti l'avevano assistito e raccomandò alla sorella religiosa di ringraziare a nome suo le Superiore per averle concesso di stare tanto tempo al suo capezzale. Alla fine si assopì per alcuni istanti: poi, come risvegliandosi da un profondo sonno, con lo sguardo sereno e luminoso, le braccia protese verso qualcuno che lo attendesse, ripetè più volte: "Mio buon Gesù, che bel viaggio sto facendo...". Così dicendo lasciò questa terra.

Era presente al pio trapasso anche un Vescovo missionario salesiano, che potè fare ai presenti questa dichiarazione: "Ho assistito parecchi moribondi, ma una morte così serena e tranquilla non l'avevo ancora vista".

A nome di tutti i Confratelli di Cremisan sento il dovere di esprimere anche in questa occasione il più vivo ringraziamento al Rev.mo sig. Ispettore, D. Bassi, al Direttore e a tutti i Confratelli dell'Istituto "S. Ambrogio" per la premurosa e delicata assistenza prestata al nostro caro Giuseppe. La loro opera di misericordia è stata particolarmente apprezzata da parte nostra anche perchè offerta nei momenti difficili che seguirono il conflitto arabo-israeliano. Il nostro ringraziamento si estende pure ai Familiari del caro estinto, ai Dottori ed alle reverende Suore di Amman e di Milano, che si sono prodigati senza riserve per strappare alla morte il nostro caro Confratello.

Il sig. Mazzucchelli era nato a Montisola (Brescia) l'11 ottobre 1917, da una famiglia ricca di fede, che seppe instillargli fin dai più teneri anni un grande amore al Signore e alla Chiesa. Da fanciullo si prestava volentieri per servire la Messa: anche quando doveva alzarsi presto al mattino, non si faceva chiamare due volte. Era una gioia per lui accompagnare il Santo Viatico o rendersi utile nei piccoli servizi riguardanti la chiesa

o l'oratorio. Terminate le classi elementari, entrò nel Seminario di Brescia e vi rimase per oltre quattro anni.

La sua debole salute di allora non resse allo sforzo dello studio e fu costretto a ritornare in famiglia. Non perse tuttavia di vista il suo ideale di dedicarsi all'apostolato giovanile. Intanto la sorella Teresina aveva maturato la vocazione per entrare nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e Giuseppe approfittò di questa occasione per ritentare la prova. Con l'aiuto del suo parroco si fece accettare nel nostro Istituto di Ivrea. Dopo quattro anni di aspirandato fu ammesso al Noviziato come Coadiutore e destinato all'Ispettoria del Medio Oriente. Si era all'inizio della seconda guerra mondiale. Non potendo partire subito per la Palestina, iniziò il suo noviziato a Castelnuovo D. Bosco e qualche mese più tardi, avendo ottenuto i visti, lo continuò a Cremisan, poi a Tantur e infine a Betlemme, che gli avvenimenti bellici avevano intanto trasformato nel "Campo di concentramento N° 10". Nel 1944 fu inviato a Tantur, dove prestò il suo servizio come cuoco, disimpegnando contemporaneamente tutte le altre mansioni che le circostanze imponevano. Nel 1947 venne a Cremisan con l'incarico di cantiniere: compito che egli assolse con grande spirito di sacrificio e senso di responsabilità per 20 anni, fino alla morte.

Il sig. Mazzucchelli era una figura simpatica di coadiutore salesiano sempre allegro, pronto allo scherzo, di piacevole compagnia, sereno e cordiale. Il suo temperamento aperto e schietto lo rendevano caro a tutti. Era di profonda vita interiore, sempre puntuale alle pratiche di pietà e non perdeva occasione di far qualche visita ai Luoghi Santi, dove si intratteneva in preghiera con edificante devozione. Era fedele alla recita del S. Rosario: anche negli ultimi giorni di vita, stremato ormai di forze, a chi lo invitava a riposarsi senza preoccuparsi di recitare tutta la corona: "No — rispose — tra poco mi faranno ancora il vaccino; la febbre mi salirà a 41 e poi per tutto il giorno non potrò più pregare: è meglio approfittare adesso!".

Nutriva una devozione particolare per S. Giuseppe. Nella cantina, dove lavorava, vi era un quadro del suo santo protettore, davanti al quale non lasciava mai mancare il lumino acceso e il vaso di fiori freschi. E quando egli era assente gli operai musulmani lo sostituivano spontaneamente in questo atto di omaggio al santo, sicuri di fargli la cosa più gradita.

Questa profonda vita interiore alimentava il suo spirito di sacrificio. Il suo genere di lavoro non gli permetteva mai un periodo di vacanze e durante i due mesi di vendemmia doveva sacrificare abitualmente le poche ore di riposo per arrivare a tutto. Nell'inverno poi, essendo maggiori le richieste di vino, doveva prolungare il lavoro fino a tarda ora, sacrificando la cena e mantenendo sempre invariata la levata per essere puntuale al suo posto. Nei giorni di festa scendeva spontaneamente in cucina per dare una mano al confratello cuoco e nelle passeggiate era sempre pronto a mettersi allegramente a servizio della comunità.

Aveva anche un animo apostolico. Ogni domenica e nelle feste si recava all'Oratorio festivo di Betlemme dove si prestava per l'assistenza e per le varie iniziative della sezione "esploratori". Col suo simpatico modo di fare riusciva facilmente a cattivarsi l'animo dei giovani e godeva anche di un grande ascendente presso gli ex-allievi, già maturi negli anni, ai quali sapeva dire, a tempo opportuno, una buona parola. Anche nella

sua ultima malattia rivelò questo suo grande interesse per il bene delle anime. Nell'ospedale di Milano venne a trovarsi con un compagno di sofferenza che da molti anni non frequentava più la chiesa e manifestava un'aperta avversione contro i sacerdoti. Giuseppe, a poco a poco, con la parola, la preghiera e la sofferenza riuscì a conquistarselo e a prepararlo a una buona morte, facendogli ricevere con edificante pietà i santi sacramenti. L'esempio scosse anche i familiari che divennero amici del nostro caro confratello e gli manifestarono sinceri propositi di ritornare alla pratica religiosa. Quando si accorse che ormai il suo sacrificio stava per consumarsi volle esprimere alcune intenzioni particolari, per le quali offriva la propria vita: le vocazioni, le missioni, l'Ispettoria e la propria Casa di Cremisan.

Cari Confratelli, la morte serena del Sig. Mazzucchelli, preparata da un anno di sofferenze, accettate con grande spirito di fede, è già un consolante motivo di speranza che egli abbia raggiunto il premio dei giusti; tuttavia, memori dei severi giudizi di Dio, lo raccomando alle vostre fraterne preghiere e vi chiedo anche un particolare ricordo per questo Studentato Teologico.

Vostro aff.mo in D.B.S.

Sac. Renato Càutero
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Giuseppe MAZZUCCHELLI, nato a Montisola (Brescia) l'11 ottobre 1917, morto a Milano l'8 novembre 1967, a 50 anni di età e 27 di professione.